

PER LA FORMAZIONE DEI LAICI

Il proliferare di Facoltà teologiche e di Istituti di scienze religiose e l'accesso sempre più massiccio di laici agli studi porta beneficio alla vita della chiesa e alla teologia stessa. Occorre ora affrontare una sfida nuova della formazione: un coordinamento tra le realtà diocesane o interdiocesane rimaste sostanzialmente autonome.

Formazione e coordinamento: ecco le parole chiave di quest'anno 2008/09, per gli Istituti di scienze religiose, per le Facoltà teologiche, per le stesse diocesi. Da sud a nord è, infatti, un fiorire di iniziative, di diverso livello, per rispondere in modo concreto al tema dell'«emergenza educativa» lanciato da Benedetto XVI e per avviare alla formazione di un laicato fortemente preparato per i nuovi compiti di evangelizzazione.

Il proliferare di Facoltà teologiche e di Istituti di scienze religiose e l'accesso sempre più massiccio di laici agli studi porta beneficio alla vita della chiesa e alla teologia stessa. Occorre ora affrontare una sfida nuova della formazione: un coordinamento tra le realtà diocesane o interdiocesane rimaste sostanzialmente autonome.

Da "Settimana" n. 31/2008

Per la formazione dei laici

Il moltiplicarsi di Facoltà teologiche e di Istituti di scienze religiose e l'accesso sempre più massiccio di laici agli studi porta beneficio alla vita della chiesa e alla teologia stessa. Occorre ora affrontare una sfida nuova della formazione: un coordinamento tra le realtà diocesane o interdiocesane rimaste sostanzialmente autonome.

Formazione e coordinamento: ecco le parole chiave di quest'anno 2008/09, per gli Istituti di scienze religiose, per le Facoltà teologiche, per le stesse diocesi. Da sud a nord è, infatti, un fiorire di iniziative, di diverso livello, per rispondere in modo concreto al tema dell'«emergenza educativa» lanciato da Benedetto XVI e per avviare alla formazione di un laicato fortemente preparato per i nuovi compiti di evangelizzazione.

A livello Cei, il prossimo gennaio compie un anno il Servizio nazionale per gli studi di teologia e di scienze religiose, affidato a don Nunzio Galantino. La formazione, infatti, passa oggi nelle diocesi attraverso gli Istituti e le Facoltà presenti nel territorio, con i loro corsi regolari secondo la formula del 3+2 (con l'adesione della Santa Sede al Processo di Bologna per la validazione e il riconoscimento reciproco a livello europeo dei corsi e dei titoli); e passa anche attraverso le attività formative, le iniziative di studio, i convegni, gli appuntamenti pastorali, veicolati dalle istituzioni di studio superiore e in coordinamento con le diocesi.

La sfida della formazione per gli Istituti – ci spiega don Nunzio Galantino – è principalmente di arrivare ad una forma di coordinamento tra le varie realtà, operanti a livello diocesano o interdiocesano finora rimaste sostanzialmente autonome. Si tratta di una delle caratteristiche più radicate all'interno della chiesa, soprattutto in Italia, il cui cambiamento sarà probabilmente molto lento. Nel campo accademico, è solo negli ultimi vent'anni, con la contrazione delle vocazioni, che è stato necessario riunire in un'unica struttura più seminari preesistenti e fino a quel momento autonomi. Il cambiamento ha portato alla formazione di strutture interdiocesane o a livello regionale, come le Facoltà teologiche dell'Italia settentrionale con sede a Milano, dell'Italia meridionale, con sede a Napoli, e dell'Italia centrale con sede a Firenze. A se stante la diocesi di Roma, servita in questo dalla pontificia università Lateranense e dagli Istituti collegati.

L'accessibilità delle scuole ai fedeli laici

Le cifre in possesso del Servizio nazionale dicono che, nell'anno accademico 2007-2008, avevamo in tutto 7.475 studenti in 75 Istituti, cui aggiungere i sei romani, serviti da un totale di 1.418 docenti. «Sappiamo tutti – precisa don Nunzio Galantino – che oggi nessuno discute più del diritto di accesso dei laici allo studio della teologia: vi sono laici che da tempo ormai frequentano Facoltà e studi teologici a ciò autorizzati. A scoraggiare di fatto un accesso sempre più ampio da parte dei laici a queste strutture sono motivi di ordine organizzativo, economico e di sbocco professionale. Se questi problemi non si affrontano con tempestiva lucidità, le strutture teologiche, per quanto riguarda i laici, potranno essere poco più di quello che rappresentano le lodevoli e benemerite “Università della terza età”».

E aggiunge don Nunzio: «Di sicuro non ha senso pensare all'esistenza di una teologia per il clero e di una per laici. Lo statuto epistemologico della teologia è uno solo e non ve ne sono tanti quanti sono i soggetti o i destinatari di essa. Messo al sicuro questo, si può e si deve aggiungere che la presenza sul territorio di adeguate strutture di formazione teologica più fruibili per i laici può rendere un servizio non trascurabile alla vita della chiesa e alla stessa teologia. La vita e la missione della chiesa non possono che beneficiare, in termini qualitativi, dalla presenza di laici competenti».

I numeri degli studenti non esprimono un aspetto della realtà da tenere in considerazione: dei laici studenti di teologia, la maggior parte aderisce a qualche movimento o associazione e gli studi servono per ricoprire nel futuro qualche ruolo interno. Al di là delle questioni relative agli sbocchi lavorativi e professionali, c'è da dire che una caratteristica degli Istituti e delle Facoltà è di porsi a servizio della chiesa locale e delle diocesi in cui ci si trova inseriti.

Nella diocesi di Roma, ad esempio, l'Istituto Ecclesia Mater per la formazione dei laici, nell'ambito dell'università Lateranense – spiega il card. vicario, Agostino Vallini –, è a servizio sia delle parrocchie e di altre aggregazioni ecclesiali per la preparazione «di persone capaci di vivere ed esprimere una “fede adulta e pensata” da valorizzare anche come formatori e responsabili nei diversi settori della pastorale diocesana, sia degli uffici del vicariato nel reperimento di docenti adeguatamente preparati ed ecclesialmente formati. Inoltre, l'Istituto mette a disposizione ben dieci Scuole di teologia operanti nei diversi settori della diocesi per coloro che intendessero acquisire una maggiore conoscenza del sapere teologico a livello di formazione personale e comunque utile dal punto di vista della testimonianza e dell'impegno ecclesiale».

L'attività dell'Istituto – ha scritto il cardinale nella Lettera alla diocesi per l'avvio delle attività formative e accademiche – «è caratterizzata ancora da una serie di iniziative di formazione e di aggiornamento, che possono incontrare l'interesse di tutti, supportata da un fecondo lavoro di ricerca, espresso in particolare nelle aree dedicate ai rapporti scienza/fede e teologia/scienze umane», cui si affianca, a partire dal prossimo anno accademico, un importante progetto, attuato in collaborazione con un gruppo di docenti della Facoltà di lettere e filosofia di Tor Vergata (Roma 2), sul tema “Educare il pensiero - educare la fede”.

«Nella grande visione di Dio sul mondo, che ha il suo centro in Gesù Cristo – nota ancora il card. Vallini – ci è chiesto di proclamare, annunciare, rilanciare la parola di Dio attraverso quella sfida educativa che, tra le molteplici forme e strumenti di espressione, annovera la formazione teologica dei laici».

«L'educazione – nota in proposito mons. Giuseppe Lorzio, preside dell'Ecclesia Mater, presentando i corsi del prossimo anno – è una realtà dello spirito e, in quanto tale, rischia di diventare marginale in un contesto sociale attento a ben altre prospettive. In quanto docenti, la nostra responsabilità (parola chiave negli interventi del pontefice) è interpellata onde non

realizziamo in maniera meramente ripetitiva il compito della trasmissione di quel settore del sapere che ci è affidato. Non si tratta di salire in cattedra per leggere un libro o una dispensa, ma di mediare dei contenuti, tenendo conto, da un lato, della pregnanza del segmento di verità che la nostra disciplina indaga, dall'altro, dei destinatari e del loro percorso formativo globale. La ricerca diviene così condizione indispensabile per un'autentica didattica».

Nelle diocesi italiane

Tra i diversi corsi – tutti visionabili nel sito internet www.ecclesiamater.org – relativi alla formazione per psicoterapeuti vocazionali, la scuola su matrimonio e famiglia, per animatori vocazionali, per operatori della carità, sulla consolazione cristiana, spicca uno di nuova concezione sul tema “Benessere e comunicazione in parrocchia, nella vita quotidiana”, con l'obiettivo di offrire indicazioni teoriche e pratiche per alzare la qualità della vita e dell'impegno di operatori pastorali, presbiteri, religiose, religiosi, laici e diaconi permanenti. Acquisire la metodologia del “gioco di squadra” migliora i rapporti, rende più fattiva la convivenza e la relazione tra diversi carismi, competenze, caratteristiche personali e ruoli.

La formazione punta a qualificarsi sempre di più anche a livello diocesano. Settembre è mese di iniziative e convegni per calibrare meglio il futuro degli impegni e delle priorità pastorali. A Venezia, ad esempio, il 5 e 6 si è svolto un convegno su “L'educazione cristiana dei giovani nella chiesa di Venezia”. A Napoli, dopo il convegno di giugno, si stanno elaborando risultati e prospettive di lavoro e proposte future. Qui, tra l'altro, il Servizio nazionale della Cei per gli studi di teologia e scienze religiose, insieme alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, hanno indetto un convegno il 1° e il 2 ottobre sul tema “Il futuro degli Istituti di scienze religiose. La frontiera teologica”. Sarà l'occasione per presentare lo stato della questione e anche delle esperienze di didattica interdisciplinare.

A Milano, come avviene nelle grandi diocesi, vengono proposti diversi percorsi pastorali e formativi. A settembre l'appuntamento è per una quattro-giorni per catechisti sul tema “Educare alla Parola”, mentre il percorso pastorale diocesano è dedicato al tema della famiglia. Per giovani e ragazzi, si punta allo slogan “100 volte tanto” che caratterizza le iniziative dell'Anno degli oratori, all'insegna della rilettura e dell'attuazione della parabola del seminatore e dei passaggi centrali della Lettera a Diogneto, per sensibilizzare ed educare all'impegno e alla speranza, vero e proprio motore dell'«emergenza educativa» richiamata dal papa e fatta propria dalla Cei anche attraverso le prolusioni del card. Angelo Bagnasco. La famiglia è il tema pastorale anche della diocesi di Firenze.

Il raccordo con la formazione teologica è più evidente, tra le altre diocesi, a Treviso, dove per il prossimo anno è all'opera la scuola di formazione teologica sul tema “Dio e l'uomo”. A Reggio Calabria, invece, la diocesi anche per quest'anno ha varato la scuola per operatori pastorali e all'orizzonte si profilano iniziative di ampio respiro in vista del convegno ecclesiale regionale fissato per il 2009, con lo scopo di mettere le basi delle nuove linee di evangelizzazione e di promozione umana in un contesto sociale indubbiamente difficile.

Da notare, tra le diverse iniziative, il percorso triennale avviato dalla diocesi di Trapani, presentato alla chiesa locale in questi giorni dal vescovo Francesco Miccichè. Il piano pastorale dal titolo “L'albero si riconosce dal frutto. La carità nella-della cultura”, fa parte di un articolato e complesso percorso triennale che è iniziato lo scorso anno con “La carità nella polis” e si concluderà il prossimo (2009/10) con il tema “La carità nella chiesa”.

«La cultura cristiana – nota mons. Miccichè – è il vissuto del popolo dei battezzati che vivono e compiono le loro scelte attorno a un quadro di valori con cui si identificano (quelli evangelici) e che, raccogliendo l'eredità della tradizione (a partire dall'annuncio pasquale),

costruiscono attorno a quei valori il presente storico fatto di nuove situazioni e opportunità. Da questo scaturisce l'azione culturale dei singoli cristiani che, dalla memoria trasmessa di quei valori, traggono linfa per la formazione della propria personalità e sprone ad affinare le proprie capacità di analisi e di ragionamento... Dentro questo dinamismo culturale della trasmissione della fede (diocesi, parrocchie) si comprende meglio l'azione, all'interno della chiesa e in dialogo con il mondo, di tutte quelle istituzioni, ciascuna con i propri strumenti e con le specifiche identità e finalità, che fanno valorizzare il patrimonio del passato per la costruzione del presente: studiando, insegnando, comunicando, educando, impegnandosi nel sociale e nella politica, dialogando con la cultura contemporanea e interagendo con le tradizioni religiose del passato e con la pietà popolare. Le facoltà teologiche, le università cattoliche, gli istituti di scienze religiose e di teologia di base, le biblioteche, i musei, i centri culturali delle diocesi o delle parrocchie, le associazioni culturali rispondono a questo bisogno-esigenza».

Verso un riordino globale

Proprio per la vastità del tema, per il raccordo tra pastorale e formazione teologica, per il ruolo che i laici possono e debbono svolgere (e già svolgono), e per i cambiamenti in corso (il Processo di Bologna ha una dimensione internazionale), è atteso prossimamente un documento della Congregazione per l'educazione cattolica che offrirà il quadro normativo relativo alla formazione teologica dei laici a livello mondiale.

Come sottolinea mons. Galantino, il lavoro che si sta facendo sul tema imprescindibile della formazione intende dare un segno evidente dell'importanza che riveste per la chiesa italiana il tema della formazione dei laici.

Allo stesso tempo, attraverso gli uffici del Servizio nazionale, si tratta di offrire alle istituzioni accademiche deputate alla formazione teologica un punto di riferimento capace di interagire sia con esse sia con le proposte e le emergenze maturate e che continuano a maturare.

Una delle novità della "nota" per gli Istituti superiori di scienze religiose, approvata dalla Congregazione per l'educazione cattolica e in via di pubblicazione, è l'invito ad allargare la tipologia di "specializzazioni" offerte dagli Istituti, in vista di nuove forme di "professionalità" al servizio della vita ecclesiale e dell'animazione cristiana della società. Di qui la necessità di avviare un processo di riordino globale della formazione teologica, strutturandola secondo due distinti percorsi; l'uno accademico, che si attua nelle Facoltà teologiche e negli Istituti ad esse collegati; l'altro non accademico, che viene proposto nelle Scuole di formazione teologica attraverso specifici percorsi formativi. Alle diocesi, poi, spetta il compito di integrare tali percorsi nella pastorale e nella programmazione annuale. Ed è la direzione che si sta intraprendendo.

Fabrizio Mastrofini